

# L'Avana tra riflessi del passato e riflessioni del Terzo Millennio

Havana at the Intersection between Past Heritage and Third Millennium Reflections

*Giovanni Baiocchetti\* e Dino Gavinelli\*\**

DOI 10.54103/criando.211.c390

## RIASSUNTO

La capitale cubana si è creata la fama di «hermosa Habana» grazie ad una peculiare fusione di più elementi patrimoniali materiali e immateriali. La costruzione, infatti, di un importante patrimonio architettonico, storico e culturale materiale (chiese, palazzi, forme artigianali, ecc.) e la diffusione di un patrimonio immateriale costituito da elementi autoctoni, europei e africani (arti figurative, musica, danze, cucina, pratiche e credenze) ha consentito alla città di ritagliarsi una sua specifica fisionomia che la distingue da molte altre capitali dell'America sottoposte, nel passato, alla colonizzazione spagnola e oggi preda di un'urbanizzazione disordinata e incontrollata.

## PAROLE CHIAVE

L'Avana; Cuba; patrimonio culturale; patrimonio territoriale; urbanizzazione.

## ABSTRACT

The Cuban capital has earned the reputation of «hermosa Habana» thanks to a peculiar fusion of multiple tangible and intangible heritage elements. The creation of a significant material

---

\* Dottorando in Scienze del Patrimonio Letterario, Artistico e Ambientale, Università degli Studi di Milano  
giovanni.baiocchetti@unimi.it  
ORCID: 0000-0001-7846-1235.

\*\* Professore ordinario di Geografia, Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni, Università degli Studi di Milano  
dino.gavinelli@unimi.it  
ORCID: 0000-0002-8657-7403.

architectural, historical, and cultural heritage (churches, palaces, artisanal forms, etc.) and the spread of an intangible heritage composed of indigenous, European, and African elements (visual arts, music, dances, cuisine, practices, and beliefs) have allowed the city to carve out a distinctive identity that sets it apart from many other capitals in the Americas, which were once under Spanish colonization and are now subject to chaotic and uncontrolled urbanization.

#### KEYWORDS

Havana; Cuba; cultural heritage; territorial heritage; urbanization.

### **1. L'Avana del passato: una lunga storia di “centralità” urbana e di costruzione di un patrimonio territoriale e culturale**

La storia dell'Avana può farsi risalire al 1514 allorché gli spagnoli, freschi di conquista dell'isola di Cuba, pianificarono la costruzione dei loro primi 7 insediamenti stabili. Fu così che prendeva vita Villa de San Cristóbal de la Habana, un insediamento pensato in funzione della sua posizione strategica, della presenza di una vasta baia utile per le funzioni militari e commerciali, della sua localizzazione nell'area caraibica e rispetto alle nuove rotte che collegavano tra loro “Vecchio mondo” europeo e “Nuovo mondo” americano. Villa de San Cristóbal de la Habana, nel tempo chiamata più semplicemente L'Avana, rafforzò la sua posizione commerciale, economica e di terminal degli scambi tra Vecchio e Nuovo Mondo diventando, a partire dal 1563, la sede del Governatorato spagnolo. In tal modo La Habana consacrava anche la sua importanza come porto e centro militare<sup>1</sup>. Negli oltre tre secoli successivi di dominazione spagnola, sino alla guerra ispano-americana del 1898, L'Avana seguì le alterne vicende della corona spagnola, restò il principale centro politico ed economico dell'isola di Cuba e ne divenne inevitabilmente anche il più importante centro culturale (Luzón et al. 1990). In tal modo la città fu però anche il punto di partenza di tutte le

---

1 Basta a testimoniarlo la presenza di tre fortezze, ancora esistenti, a difesa della città: *Real Fuerza*, *El Morro* e *La Punta*.

principali trasformazioni geografico-ambientali e paesaggistiche che coinvolsero l'isola di Cuba (Funes Monzote 2010).

In questo suo ruolo giocò anche un'azione direttiva nell'organizzazione spaziale delle campagne cubane durante l'epoca coloniale e nella creazione di un ordine economico e sociale fortemente gerarchizzato e diseguale che perdurò e si consolidò anche durante il protettorato statunitense (1898-1902), la formale indipendenza dell'isola dalla Spagna nella quale continuò l'interferenza politico-economica degli USA (1902-1933) e la dittatura militare *de facto* o *de jure* di Fulgencio Batista sostenuta, più o meno esplicitamente, da Washington (1933-1959).

Fu durante questo lungo periodo storico, sopra rapidamente e inevitabilmente riassunto per sommi capi, che la capitale cubana si creò la fama di “hermosa Habana”. Grazie, infatti, ad una peculiare fusione di più elementi patrimoniali materiali e immateriali, alla stratificazione di elementi architettonici, storici e di cultura materiale (chiese, palazzi, forme artigianali, ecc.), alla diffusione di un patrimonio etnico e culturale nato dalla fusione di elementi autoctoni, europei e africani, allo sviluppo delle arti figurative, della musica, delle danze, di una cucina specifica, di saperi, pratiche e credenze, la città si è ritagliata una sua specifica fisionomia che la distingue da molte altre capitali e metropoli dell'America centrale e meridionale sottoposte nel passato alla colonizzazione spagnola e oggi preda di un'urbanizzazione disordinata e incontrollata (Dureau et al. 2006).

## **2. I riflessi del passato e il *brand* L'Avana del presente tra politica, politiche e patrimonio**

Con l'accettazione della Convenzione UNESCO per i Beni dell'Umanità del 24 marzo 1981 da parte della Repubblica di Cuba si apriva la strada per l'inserimento dell'Avana vecchia e del suo sistema di fortificazioni<sup>2</sup> nella celeberrima lista dei siti considerati patrimonio dell'umanità. La città “delle mille colonne”, la capitale “mulata” del Nuovo Mondo si è vista riconoscere dall'UNESCO nel 1982 il prestigioso riconoscimento grazie soprattutto alla sua architettura militare e coloniale, alle

2 Il sistema delle fortificazioni tutelato dall'UNESCO è costituito, sul lato nord dal Canal de Entrada alla Baia e al porto dell'Avana, dal Castillo de los Tres Reyes del Morro e della Fortaleza San Carlos de la Cabaña e sul lato sud dal Castillo de la Real Fuerza, la più antica fortezza di Cuba, e dal Castillo de San Salvador de la Punta.

caratteristiche arcate e volte di certi palazzi, ai porticati, alle lavorazioni “cesellate” dei suoi balconi, ai cancelli in ferro battuto, ai suoi *patios* di chiara derivazione andalusa, alle audaci alternanze tra costruzioni barocche e neoclassiche.



**Fig. 1.** Veduta del Castillo de los Tres Reyes Magos del Morro o più comunemente Castillo del Morro, la fortezza che controlla l’entrata della baia dell’Avana. Progettato dall’ingegnere italiano Battista Antonelli nel 1586, il castello fu più volte danneggiato e poi ricostruito, nel 1763, per riparare i danni subiti durante le guerre tra spagnoli e inglesi per il predominio nei Caraibi. È uno dei manufatti militari protetti dall’UNESCO all’Avana e per questo è anche uno dei maggiori punti di attrazione turistica della città. Foto di Dino Gavinelli, 2013.

Il riconoscimento de *La Habana vieja* come sito mondiale da parte dell’UNESCO ha implicato inevitabilmente un percorso di museificazione e folklorizzazione del centro storico della capitale cubana (D’Eramo 2017). In effetti il paesaggio urbano costituito da una mescolanza di elementi barocchi e neoclassici e da un insieme omogeneo di abitazioni è stato spettacolarizzato e “messo in scena” per dare l’idea di una città fissata nel passato, nella quale il tempo pare essersi fermato al 1959 e aver disegnato uno spazio cittadino immortalato in un eterno periodo prerivoluzionario. In realtà, la valorizzazione e la fruizione turistica dell’Avana vecchia è favorita da un articolato e vasto piano di recupero architettonico e edilizio avviato a partire dalla metà

degli anni '90 del Novecento tuttora in corso con il plauso del potere politico<sup>3</sup>. Si sono inizialmente selezionati e riqualificati alcuni edifici (scelti in base alle loro peculiarità architettoniche o per un loro significato storico) per ospitare hotel, ristoranti di lusso o musei. I proventi di queste nuove infrastrutture sono stati poi reinvestiti in altri progetti di riqualificazione urbana che hanno riguardato la realizzazione o la rifunzionalizzazione di altri hotel, ristoranti e musei ma anche di edifici per ospitare eventi e mostre, sedi di amministrazioni pubbliche e scuole. In tal modo, si è avviato un lento ma costante percorso virtuoso di recupero dal degrado di un significativo numero di edifici e infrastrutture del centro storico e cercato un compromesso tra conservazione del patrimonio e ridisegno di un nuovo paesaggio urbano. È così che L'Avana turistica appare oggi tra riflessi del passato e del presente: il suo patrimonio storico, architettonico, militare, civile e culturale, la sua narrazione letteraria, artistica e cinematografica, la fusione tra elementi autoctoni, europei e africani, le altre componenti etniche e culturali più contemporanee, il "rigore" socialista sono tutti elementi che fanno della città un importante e indiscusso centro di folklore e turismo, uno degli "iconemi" di Cuba da vendere soprattutto ai turisti europei, sudamericani e canadesi che rappresentano i flussi di visitatori più nutriti.

### 3. L'Avana "invincibile" tra secondo e terzo millennio

Dal punto di vista più architettonico, urbanistico e materiale, è importante segnalare come anche dopo la rivoluzione di Fidel Castro e dei suoi sostenitori del 1959 (che ha introdotto un'innequivocabile e originale discontinuità rispetto alle altre capitali del centro e del sud America colonizzate dagli spagnoli) la città sia rimasta la sede ufficiale degli organi superiori dello Stato e del Governo cubano, di tutti gli organismi centrali, della quasi totalità delle imprese che operano in ambito nazionale e internazionale, di associazioni e di importanti infrastrutture ad uso pubblico<sup>4</sup>. La concentrazione di funzioni politiche, militari, eco-

3 Il piano di rigenerazione urbano è stato promosso dalla società Habaguanex, appositamente creata per lo scopo, ed è stato coordinato dallo storico e architetto Eusebio Leal Spengler a partire dal 1994 e sino alla sua morte, avvenuta nel 2020.

4 Non è un caso se dal porto della città continua a passare il 50% circa dell'import-export complessivo del Paese e l'aeroporto più importante di Cuba, dedicato all'eroe nazionale José Martí, sia situato a sud dell'area metropolitana.

nomiche e culturali esercita una forte attrazione verso le aree vicine e lontane dalla capitale alimentando così l’esodo da tutte le province dell’isola verso la città e richiamando negli ultimi decenni del XX secolo e i primi del XXI anche piccoli contingenti di cinesi, russi e spagnoli. Si è così delineata la progressiva costruzione di una area metropolitana con un centro cittadino di 2.141.320 abitanti (2018) e una periferia “vasta” che ospita oltre 3,7 milioni di abitanti (la più grande dei Caraibi). Tenuto conto che l’isola di Cuba aveva una popolazione di 11.328.243 abitanti (2018) si può a ragione parlare di una macrocefalia urbana sulla falsariga di quanto avviene in molti altri stati dell’America centrale e meridionale (Morazzoni 2010).



**Fig. 2.** Pianta Google maps dell’Avana con la localizzazione di alcuni quartieri centrali. Fonte: <https://vivecubablog.wordpress.com/2016/11/06/zonas-en-que-se-divide-la-habana/>.

L’analisi a livello di scala metropolitana, sopra sommariamente richiamata, deve però necessariamente integrarsi con quella a microscala urbana, che ci riporta ad un’Avana dei *barrios*, dei quartieri delle microeconomie, delle relazioni di vicinato, del forte controllo politico-sociale esercitato sullo spazio locale. Tra i diversi *barrios* o quartieri che compongono l’eterogenea area metropolitana si distingue sicuramente il centro storico de *La Habana vieja*, sede di un importante patrimonio storico, architettonico e monumentale e di alcuni siti carichi di valori nazionali<sup>5</sup>.

5 Oltre alla Plaza de la Catedral (un insieme architettonico di epoca coloniale che comprende la cattedrale della città, il Palacio del Marqués Lombillo, la casa del Marqués de Arcos), nel centro storico si trovano molti palazzi signorili (de los Capitanos Generales, del Segundo Cabo, de los condes de

Il nucleo più antico della città, come si diceva più sopra, è stato sottoposto a un importante *restyling*, ha visto un importante recupero edilizio ed estetico, ha conosciuto un ridisegno della rete delle strette strade del centro in funzione del turismo e del tempo libero (Völkening et al. 2022) e, dopo la rivoluzione socialista, si è arricchito del Museo della Revolución e del memoriale dedicato alla Granma<sup>6</sup>, ormai diventati parte integrante del paesaggio urbano. Infine, a completare il contesto storico-geografico dell'*Habana vieja*, intervengono anche importanti simboli della città quali: il Capitolio, il Gran Teatro, il Museo nazionale di Belle Arti, l'Edificio Bacardí, il Parque Central e il Paseo Martí o Prado, il più bel viale dell'Avana sul quale si affacciano edifici d'epoca e che oggi è diventato un luogo di ritrovo sociale. Sono questi importanti elementi del paesaggio urbano che possono essere letti anche come "segni nostalgici" di una capitale che nella prima metà del XX secolo appariva come una città del divertimento e del lusso, ancora ignara dell'arrivo della rivoluzione castrista. A ovest del centro storico inizia un secondo importante quartiere, quello popolare di *Centro Habana*, dove le architetture e l'impronta urbanistica ortogonale del potere prerivoluzionario hanno generalmente mantenuto l'importanza, le forme e le dimensioni precedenti e oggi non godono allo stesso modo del recupero e della rigenerazione urbana in atto nel centro storico.

---

Santovenia), numerose case dall'alto valore patrimoniale e storico (tra le tante si ricordano qui: Casa del Agua "la Tinaja", Casa de los Árabes, casa de Guayasamín, Casa de África, Casa Obrapia, Casa de Simon Bolívar, Casa del Tabaco, Casa Victor Hugo, Casa de Condes de Jaruco, casa natal de José Martí, padre dell'indipendenza cubana dalla Spagna), alcune chiese e edifici religiosi che ricordano il profondo legame con il cattolicesimo dell'epoca spagnola (El Templete, Convento e iglesia San Agustín, la chiesa, il convento e il museo delle arti religiose di San Francisco, Chiesa e convento di Nuestra Señora de Belén, l'iglesia di San Francisco de Paula), qualche elemento militare (la plaza de Armas, il Castillo de la Real Fuerza, il Castillo de San Salvador de la Punta, la statua equestre del generale Máximo Gómez capo delle truppe che sconfissero gli spagnoli durante la guerra per l'indipendenza), un discreto numero di musei (il Gabinete de Arqueología, il Museo del Automovil, il museo de Orfebrería, il palacio de los Condes de Casa Bayona che ospita il Museo de Arte colonial, la casa de Beatriz Pérez Borroto che ospita la fototeca di Cuba, il Centro de Arte contemporáneo Wilfredo Lam, il museo de Armas, il celebre museo del Rón tra i più visitati della città, e il museo de los Orishas).

6 Il Granma è l'imbarcazione con la quale Fidel Castro, Antonio del Conde detto El Cuade e un'ottantina di rivoluzionari salparono dal porto messicano di Tuxpan nel 1956 verso Cuba per dare inizio alla rivoluzione contro il dittatore Fulgencio Batista.

Celeberrimo nell’immaginario collettivo dei cubani e dei turisti resta il Malecón, una passeggiata di circa 7 km realizzata agli inizi del XX secolo e che costeggia l’oceano Atlantico, al contempo luogo di svago, riposo, appuntamenti, feste ed eventi pubblici. La struttura urbana precedente si è comunque arricchita di alcuni simboli politici molto significativi quali la Plaza de la Revolución con i ritratti giganti di Che Guevara (sulla facciata del Ministero dell’Interno) e di Camillo Cienfuegos (un celebre rivoluzionario cubano), i monumenti «civili» dedicati a importanti personaggi che nel discorso politico pubblico sono considerati anticipatori della rivoluzione castrista. In questo senso viene letto il monumento memoriale per il poeta José Martí e la statua equestre del generale Antonio Maceo, attivo esponente del movimento per l’indipendenza di Cuba dalla Spagna, collocata nell’omonimo parque Maceo lungo il Malecón. Nel cuore di questo quartiere popolare e dalle architetture degradate si distingue il *Barrio chino*, un’area che ci ricorda la presenza dei cinesi in città già a partire dalla metà del XIX secolo e che, con l’aiuto di fondi provenienti dal paese asiatico, è oggi recuperato con i colori di un’area folcloristica tipica di molte Chinatown sparse per il mondo<sup>7</sup>.

Ancora più a ovest si estende il Vedado, un quartiere dall’evidente urbanistica ortogonale e dalla forte impronta residenziale. Il quartiere, infatti, nacque per ospitare le abitazioni signorili di alcuni benestanti e di una borghesia in ascesa, alcuni edifici sede di enti governativi, qualche ambasciata e casinò e persino delle “case chiuse”. Molte di queste abitazioni oggi ospitano musei, *case particulares* e *paladares* (piccoli ristoranti per cubani e turisti). Non mancano tuttavia nel quartiere anche diverse attività commerciali ed è presente anche una vita notturna in concorrenza con quella de *La Habana vieja*. Questa vita notturna è alimentata dalla presenza di sale da cinema, piccoli night club, hotel famosi (come il Nacional e l’Havana Libre).

---

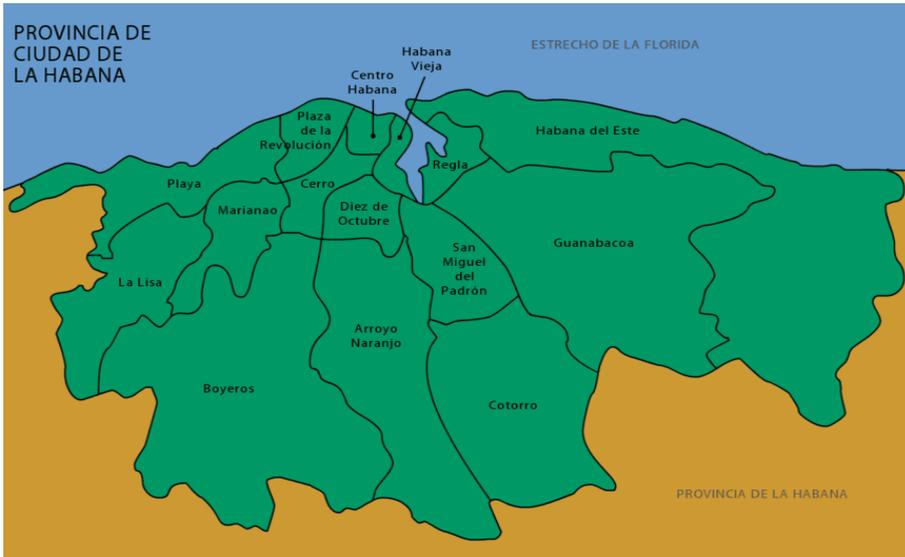
7 I primi cinesi arrivati a Cuba furono impiegati come manodopera intensamente sfruttata, sottopagata e disprezzata nei campi di canna da zucchero. Ad essi si aggiunsero poi cinesi provenienti dalla California che si stabilirono in città e aprirono negozi di vendita al dettaglio, lavanderie e ristoranti. Grazie a loro fu introdotta la produzione del mango che veniva coltivato in piccole parcelle nel quartiere.



**Fig. 3.** Villa Lita è oggi sede del museo e della biblioteca “Servando Cabrera Moreno”. La villa conserva infatti la memoria e le opere del pittore e disegnatore di fumetti Servando Cabrera Moreno (1923-1981). Collocata nel quartiere del Vedado, la villa è stata ampiamente restaurata in modo da poter valorizzare le sue dimensioni originarie di residenza in stile eclettico, con elementi di Art Nouveau e di architettura coloniale cubana. Foto di Dino Gavinelli, 2013.

Oltre il Vedado, superato il fiume Almendares, si sviluppa lungo l’oceano il quartiere di Miramar. Anche qui l’impianto urbanistico è di tipo ortogonale e molte ville e case ricordano che un tempo l’area era sede di famiglie alto borghesi. Oggi Miramar è scelta come sede di molte ambasciate, di residenze di lusso, di abitazioni per il personale diplomatico straniero e di negozi di lusso. In questo modo le ville e le case borghesi di un tempo, con i loro diversi stili architettonici (eclettici, neobarocchi, neoclassici) conoscono nuova vita, ospitano nuove funzioni e offrono un buon esempio di rigenerazione e riqualificazione urbana (Farinella et al. 2018). Nel 1976, per migliorare la gestione di una città diventata ormai molto eterogenea e vasta si è adottata

una nuova divisione politico-amministrativa. In tal modo l'area metropolitana è stata riorganizzata e suddivisa in 15 *municipios* che hanno in alcuni casi sostituito le entità amministrative precedenti, in altri casi accorpato alcuni *barrios* o, infine, in altri casi hanno incluso insediamenti e località un tempo esterni alla città storica.



**Fig. 4.** Gli attuali 15 *municipios* che costituiscono l'area metropolitana dell'Avana. Wikimedia Commons, 2012.

In tale nuovo contesto amministrativo un ruolo importante hanno oggi i due *municipios* di Playa e di Habana del Este, posti rispettivamente all'estremo occidentale e orientale dell'area metropolitana dell'Avana, che sono accomunati dalla presenza di infrastrutture per il tempo libero, strutture ricettive e complessi turistici, ristoranti, discoteche, piscine, centri per sport nautici e per la pesca d'alto mare. Tra i *municipios* rientrano anche i nuovi distretti suburbani di Cerro, Diez de Octubre, Marianao, La Lisa, Boyeros, Arroyo Naranjo, Cotorro, San Miguel del Padrón, Guanabacoa che ospitano soprattutto funzioni residenziali e attività artigianali, industriali e produttive in senso lato.

Nel complesso si può affermare che la centralità dell'Avana continua ad essere evidente alla scala cubana e che, anzi, questa si sia rafforzata nel tempo per la localizzazione delle principali funzioni politiche, direttive, culturali ed economiche del Paese.

Tutto questo nonostante il pesante embargo politico ed economico instaurato, da molti decenni, dagli USA nei confronti della ormai non più giovane repubblica socialista, entrata nella sua settima decade di vita.

#### 4. Conclusioni

Come concludere la rapida e inevitabilmente sintetica analisi spazio-temporale di una città, L'Avana, che è anche capitale di uno Stato per molti versi sui generis nel contesto del Paesi dell'America centrale e caraibica? La domanda sorge spontanea perché molti sono gli elementi materiali e immateriali da considerare in una visione che si voglia pretendere minimamente sistemica e critica secondo la ormai consolidata tradizione geografico-territoriale e ambientale<sup>8</sup>.

Indubbiamente la città è chiamata a conservare e gestire, ma anche a valorizzare e ad aprire alla fruizione nazionale e internazionale, le importanti tracce e i segni ereditati dal passato più o meno lontano. Ci si deve però anche realisticamente interrogare sul degrado del patrimonio urbano, edilizio e architettonico favorito, da un lato, dalla politica nazionale, dalle difficoltà imposte a possibili investitori esteri nel nome di una difesa dei valori nazionali e delle idee socialiste e, dall'altro lato, dalla mancanza di capitali disponibili e dall'ostracismo degli USA e di alcuni suoi alleati. I percorsi di rigenerazione urbana avviati, pur se lodevoli, sono ancora insufficienti e spesso sono fortemente avversati o anche solo ostacolati; essi, pertanto, non compensano il complessivo degrado del patrimonio urbano ed architettonico della città.

Il presente dell'Avana presenta toni chiaroscurali e mostra una quotidianità non sempre facile da gestire a causa di molteplici fattori socio-economici e politico-culturali interni ed esterni al contesto cubano. Elementi sicuramente positivi sono forniti da livelli di sicurezza, di istruzione, di alfabetismo, di protezione sociale e di assistenza medica molto elevati per i cittadini dell'Avana e decisamente superiori a quelli di gran parte delle capitali dei paesi dell'America centrale, caraibica e meridionale

---

<sup>8</sup> Impossibile, in questa sede, citare gli innumerevoli contributi di geografi e geografe, sul tema urbano in ottica sistemica, critica o sistemico-critica. A titolo di esempio, e non certo esaustivo, di tale eterogeneità si rimanda ai contributi di Dematteis e Lanza (2014), Brenner e Schmid (2015) e di Vilmin (2020).

un tempo colonizzati dalla corona spagnola. La città è sede di eccellenze ed eventi che esercitano una forte attrazione e polarizzazione ben oltre lo spazio cubano (l’ELAM, la Escuela Latino-americana de Medicina; le varie Università; il Centro de Investigaciones Genéticas y Biotecnología; gli eventi, i concerti, la fiera del libro e i festival internazionali del balletto, del cinema latino-americano; la Casa del Las Americas che propone costantemente attività di promozione dell’arte, della letteratura e degli scambi culturali internazionali, del turismo culturale; la radio nazionale cubana; i musei). Ma ci sono anche punti di debolezza per quanto riguarda i trasporti e le telecomunicazioni (che appaiono insufficienti all’interno di una vasta area metropolitana come quella dell’Avana), gli approvvigionamenti di alimenti e prodotti (che risultano discontinui alternando periodi imprevedibili di maggiore e minore disponibilità per i cittadini) e il costo della vita piuttosto elevato. Anche l’eccessiva burocratizzazione dell’apparato statale e l’embargo tenace degli USA nei settori più avanzati delle relazioni politico-internazionali, degli scambi commerciali, degli strumenti finanziari e dell’high-tech non aiutano il presente della città. Da un punto di vista geografico preoccupano inoltre anche gli squilibri socio-spaziali presenti in alcuni quartieri dell’Avana e la povertà di certe periferie rispetto a settori della città più sviluppati e con un reddito pro-capite superiore alla media nazionale (Fresenda et al. 2013; Vertovec e Ghaffari 2022). Bisogna infine considerare anche la presenza degli eventi naturali con potenziali impatti negativi sulla città e il cambiamento climatico in corso<sup>9</sup>, il cui esito, negli anni a venire, non è ancora ben certo e quantificabile.

## Bibliografia

- Brenner, N., and Schmid, C. (2015). «Towards a new epistemology of the urban?». *City. Analysis of urban change, Theory, Action*, vol. 19, no. 2-3: 151-182.
- Dematteis, G., e Lanza, C. (2014). *Le città del mondo. Una geografia urbana*. Torino: Utet.

<sup>9</sup> I cittadini dell’Avana ancora ricordano gli uragani Dennis del 2005 e Irma del 2017, con il loro numero di vittime e i danni provocati per oltre un miliardo di euro.

- D'Eramo, M. (2017). *I selfie del Mondo*. Milano: Feltrinelli.
- Dureau, F., Vincent G., et Mesclier E. (2006). *Géographies de l'Amérique latine*. Rennes: UP.
- Farinella, R., Massarente A., Scandurra, G. (2018). *Rigenerare l'Avana. Patrimoni e culture, città e pratiche*. Firenze: Altralinea.
- Fresenda Camacho, E. J., y Peña Farias, A. (2013). «Clase social y territorio en Cuba: miradas a los procesos de desigualdad socioclasista y espacial en la periferia habanera». *Cuadernos do Ceam. Panorama de realidade cubana*, ed. de Maria Auxiliadora César. Brasilia UP, no. 35: 83-113.
- Funes Monzote, R. (2010). *De los bosques a los cañaverales. Una historia ambiental de Cuba 1492-1926*. La Habana: Editorial Ciencias Sociales.
- Luzón, J. L., Baila Sarrado, J., y Sardaña, F. (1990). «Sociedad y espacio en La Habana de 1877. Un ensayo de geografía urbana histórica». *Revista de geografía*, vol. 24, no. 1: 69-84.
- Morazzoni, M. (2010). *Geopolítica dell'America Centrale. Le inquietudini, l'eredità, il futuro*. Bologna: Archetipolibri.
- Vertovec, J., and Ghaffari, M. (2022). «Gathering Insights on Inequities and Inequalities from a Photovoice Project with Community Organizations in Havana, Cuba». *American Journal of Qualitative Research*, vol. 6, no. 2: 17-34.
- Vilmin, T. (2020). «De l'analyse systémique de l'aménagement urbain à la réalisation d'un jeu sérieux». *Netcom*, vol. 34, no. 1/2. <https://journals.openedition.org/netcom/5617> (18/09/2024).
- Völkening, N., Benz, A., and Schmidt, M. (2022). «The Transformation of Tourism and Urban Space in Havana, Cuba». *Tourism Planning and Development*, vol. 19, no. 5: 413-432.

## Illustrazioni

Fig. 1

Veduta del Castillo de los Tres Reyes Magos del Morro. Foto di Dino Gavinelli.

Fig. 2

Pianta Google maps dell'Avana: <https://vivecubablog.wordpress.com/2016/11/06/zonas-en-que-se-divide-la-habana/>.

Fig. 3

Villa Lita, sede del museo e della biblioteca Servando Cabrera Moreno. Foto di Dino Gavinelli.

Fig. 4

I 15 municipios dell'Avana, Wikimedia Commons: <https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mapacotorro.png>.